

Morlacchi Editore



Ilia Galán

# UMBRIA AL SOL

Traduzione a cura di  
Ornella Busti

*Illustrazioni di Franco Venanti*

Morlacchi Editore

In copertina: foto di Ornella Busti

Il libro è stato pubblicato su iniziativa dell'Associazione "Luigi Bonazzi" di Perugia

Impaginazione: Agnese Tomassetti

ISBN/EAN: 978-88-6074-556-9

Copyright © 2013 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica non autorizzata.

Finito di stampare a maggio 2013, presso Digital Print-Service, Segrate, Milano.  
[ufficiostampa@morlacchilibri.com](mailto:ufficiostampa@morlacchilibri.com) - [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

# Indice

<i>Presentazione</i>	7
<i>Alla ricerca del Sole</i>	9
<i>“Umbria al Sol”. Una spiritualità sofferta e tormentata</i>	13

## UMBRIA AL SOL

I ( <i>Perugia, agosto 2005</i> ) .....	27
II ( <i>Castello di Migliano, agosto 2005</i> ) .....	32
III ( <i>Castillo de Pilónico Paterno, agosto 2006</i> ) .....	35
IV ( <i>Perugia, noviembre 2005</i> ) .....	37
V ( <i>Perugia, Catedral, noviembre 2005, Santa Cecilia</i> ) .....	40
VI ( <i>A Franco Venanti, castillo de Pilónico Paterno, julio 2006</i> ) ....	43
VII ( <i>Hipogeo de los Volumni, Necrópolis Etrusca...2006</i> ) .....	46
VIII ( <i>Perugia, Sala de los Notables, agosto 2006</i> ).....	51
IX ( <i>Perugia, sobre la ciudad, desde la terraza del hotel...2007</i> ).....	54
X ( <i>Aeropuerto de San Egidio, febrero 2007</i> ).....	58
XI ( <i>Perugia, sobre la ciudad, desde la terraza del hotel...2007</i> ).....	61

XII ( <i>Perugia, febrero 2007</i> ) .....	66
XIII ( <i>Castillo de Migliano julio 2007</i> ).....	71
XIV ( <i>Perugia, habitación 502, en la cima del hotel... marzo 2012</i> )	73
XV ( <i>Perugia, noviembre 2008</i> ) .....	76
XVI ( <i>Perugia, noviembre 2008</i> ).....	80
XVII ( <i>Perugia, Terraza alta sobre la ciudad, marzo 2011</i> ).....	82
XVIII ( <i>Perugia, sobre la ciudad... marzo de 2011</i> ).....	84
XIX ( <i>Perugia, sobre la ciudad... marzo de 2011</i> ).....	86
XX ( <i>Perugia, habitación 502, en la cima del hotel... marzo 2012</i> )	88
XXI ( <i>Perugia, ante la iglesia del Santo Ángel, marzo 2012</i> ).....	90

## *Presentazione*

Perugia e Assisi sono nella lista delle città che si sono candidate come “Città Europea della Cultura per l’anno 2019”. La pubblicazione di questa raccolta di poesie dal titolo “Umbria al Sol” del poeta spagnolo Ilia Galán potrebbe rappresentare un contributo di grande rilievo all’ambizioso progetto delle due città. Perugia e Assisi sono infatti le città della nostra regione che il poeta ama di più, e chi leggerà le sue poesie si renderà conto dell’influsso che esse hanno avuto nella sua ispirazione poetica. L’antichità e la spiritualità di tutti i luoghi dell’Umbria lo hanno affascinato e commosso. Tanti stranieri del passato hanno transitato per le nostre città, e hanno ammirato le bellezze paesaggistiche e i tesori che la nostra terra conserva, ma pochi hanno saputo interpretarli in profondità, e con così tanto amore come Ilia Galán. Professore di Filosofia dell’Arte presso l’Università Carlos III di Madrid, personaggio conosciuto a livello internazionale per le numerose pubblicazioni di arte, poesia e filosofia, saggista ed editorialista presso alcuni importanti giornali spagnoli, Ilia ha esplorato con estremo interesse e con l’occhio del poeta i siti più nascosti della nostra regione, terra di santi e capitani di ventura, terra di San Francesco d’Assisi che con la sua luce ha inondato il mondo d’amore e di rispetto per il creato.

Ringrazio il mio amico Ilia, colto e sensibile, non solo per l’attaccamento alla mia terra, ma anche per i versi dedicati a me, alla mia famiglia e alla mia opera pittorica, versi carichi di affetto e di stima, sentimenti contraccambiati non solo da tutti i miei cari, ma anche dall’Associazione Culturale “L. Bo-

nazzi” che io presiedo da tanti anni, e che ha avuto il piacere di conoscere Galán e di apprezzarlo. In qualità di Presidente e a nome di tutti i soci mi sento onorato di presentare questa raccolta di poesie nell’ambito degli eventi che sono stati programmati per celebrare il cinquantesimo anno di vita dell’Associazione.

Vorrei infine ringraziare Ornella Busti, socia dell’Associazione Bonazzi, che ha tradotto in italiano i versi di Galán e curato la pubblicazione con impegno, professionalità e sensibilità.

Franco Venanti



## *Alla ricerca del Sole*

Nel tradurre le ventuno poesie che compongono il volume “Umbria al Sol” mi sono sentita orgogliosa di abitare a Perugia e di essere umbra, tanto sono belle le immagini con cui Ilia Galán descrive sia la nostra città che la nostra regione. Pur avendo girato il mondo in lungo e in largo, il poeta infatti ammette che nessuna parte del pianeta lo ha mai affascinato tanto come l’Umbria e le sue antiche città. Parla di Perugia come “mi ciudad”, “la ciudad de mis sueños”, cioè la mia città, la città dei miei sogni. E in una delle sue poesie Perugia diventa persino “la ciudad más bella del mundo”, la città più bella del mondo. Ilia è davvero sedotto dalle bellezze del passato, e allora nei suoi versi fa rivivere la Chiesa di San Bevignate con i Cavalieri Templari, la Chiesa di Monteluca, il Palazzo dei Priori, la Cattedrale, e il passato gli ritorna con i Notabili che lo osservano nella Sala dei Notari durante un concerto. Il lontanissimo passato lo ritrova nell’Ipogeo dei Volumni, con la sensazione del tempo che passa, insensorabile. Lo descrive nella poesia n° VII, che termina con la bellissima immagine della bambina che disegna un fiore su un vetro appannato, a significare come tutto passa. Nell’albergo del centro storico dove di solito soggiorna, e dove ha scritto la maggior parte delle poesie di questo libro, può vedere la città che si estende sotto i suoi occhi, i tetti delle vetuste case, le torri medievali, i campanili, i monasteri, dove persino gli sembra di ascoltare i monaci che pregano. E da lì ascolta le campane che suonano, quasi che recitassero delle preghiere. Sembra proprio sentirle

suonare, le campane, grazie all'abilità del poeta di suscitare questa sensazione, e grazie anche alla musicalità innata nella lingua spagnola. E poi il volo delle rondini, dei mille uccelli della primavera, dei merli neri, la malinconia del tramonto, sensazioni che Ilia Galán sa magistralmente suscitare con le sue parole. Tradurre i suoi versi è stato per me come rivalutare la bellezza della città dove vivo. Inoltre, con le sue poesie, mi ha ricondotta ad Assisi, la città dove sono nata e cresciuta, a contatto quasi quotidiano con gli affreschi di Giotto e di Cimabue, respirando quell'aria di spiritualità che pervade la città, dove ad ogni passo si percepisce la presenza di San Francesco. Le medesime percezioni le ha vissute il poeta affascinato dalle antiche strade di una delle città più belle del mondo.

Non sono solo i luoghi che gli fanno amare l'Umbria. Durante la sua permanenza a Perugia ha conosciuto gente interessante, scrittori, esperti di arte, intellettuali. Ma l'incontro che più lo ha colpito è stato quello con il pittore perugino Franco Venanti con il quale ha stretto un'amicizia che tuttora perdura. Di Venanti lo affascina tutto, la sua arte, il suo modo di dipingere, l'Entropia, che lo seduce ma lo spaventa, sua moglie Zaira e la sua famiglia, la sua casa di Migliano e quella di Perugia, l'Associazione Bonazzi. Nelle poesie che Ilia dedica ad essi traspare tutto l'affetto e la stima che nutre per loro, fino a sentirli come la sua famiglia.

Una lettura più attenta della poesia di Galán permette di addentrarsi in profondità nei suoi versi, e di scoprire la complessa personalità di Ilia, di intravedere l'uomo alla ricerca di se stesso, dell'amore vero, "el Amor verdadero". del nostro "para siempre", della nostra eternità, quella per cui visse e infine trovò il povero santo di Assisi. La ricerca è affannosa, è un percorso cosparso di dubbi e di errori, ma anche di speranze e, a volte, di certezze. È il percorso di un uomo che

non si vanta del suo passato e desidera ardentemente trovare una via. È una lotta interiore che lo distrugge, lo tormenta. E il poeta la esprime con forti contrasti, usando parole rudi, brusche, feroci, per usare le sue parole, con un senso di rabbia e di cattiveria nei confronti di se stesso, consapevole delle sue infedeltà, “por no amar ni amarme”, una espressione che trovo molto bella in cui dice che non sa amare e non ama nemmeno se stesso. E poi, dopo queste frasi così forti, subito all’improvviso, immagini alate, poetiche, ispirate, altamente spirituali, in cui il Sole, identificato con l’Eterno, “il Sole dei miei giorni e delle mie notti” verso il quale il poeta anela dirigere i suoi passi, “la Stella della mia vita”, sono l’orizzonte verso cui sente di doversi muovere, l’unica rotta che possa cambiare “il volo della sua aquila”. Amore è la parola più volte ripetuta nelle sue poesie, lo invoca, lo cerca dovunque, e non è facile capire fino a che punto sia Amore Divino o Amore terreno. Ed io sento il dovere di ringraziare la mia cara amica argentina Maribel Rada per avermi aiutata, non poche volte, a dare alla traduzione la giusta interpretazione. Se dovessimo esprimerci con il linguaggio della musica, la sua complessa personalità si potrebbe definire un costante passaggio da un “forte, anzi fortissimo”, a un “piano”. È l’aspetto che più mi è piaciuto nella poesia di Ilia Galán, questi forti stridori che possono a volte anche dare fastidio, ma che fanno intravedere la profondità dei suoi sentimenti. Questa caratteristica è molto evidente nelle prime poesie, poi gradatamente il linguaggio si fa più pacato, e nelle ultime il poeta sembra aver ritrovato, almeno in parte, la pace che va cercando. Credo di poter dire che tra le poesie di questo libro ce n’è una che rispecchia in pieno il faticoso percorso spirituale di Ilia: è la n° XVI. Il poeta si inginocchia davanti al suo Dio, l’Amore, e piange perché si è dimenticato di Lui. E mentre piange si immerge nel fiume

del “non tempo” che scorre verso un oceano senza fine, e si trasforma in una nave che naviga verso nuovi orizzonti, una nave senza equipaggio, ma piena di Amore.

Ornella Busti

*“Umbria al Sol”*  
*Una spiritualità sofferta e tormentata*

Non conosco personalmente Ilia Galán, ma dalla lettura delle sue poesie “Umbria al Sol” emerge una personalità forte e tormentata, alla ricerca di qualcosa di sospeso tra il terreno e il divino, una spiritualità sofferta e intrisa di radicamenti ad una carnalità esasperata e a tratti smarrita. C’è nel suo poetare una tensione estrema, un’ansia di cogliere l’essenza delle cose e dei sentimenti che sembra prendergli la mano sino a sedurlo esteticamente e retoricamente, una difficoltà a vivere la spontaneità dei gesti in amore e a gettare uno sguardo rasserenato sulle città umbre, che ama particolarmente, come Perugia e Assisi. A tratti si avverte un’enfasi eccessiva ed un esasperato cerebralismo che contrasta con altri momenti di più piena ispirazione e rasserenamento emozionale.

Le sue poesie evocano o immagini sulla città di Perugia (“alle mie spalle il sole impregna il giorno e la città più bella del mondo si lascia ammirare, nuda, davanti allo sguardo più voluttuoso dei miei occhi di marmo verde e azzurro, perché sa che amo”) o emozioni riferite ad un amore contrastato. Di Perugia lo attraggono le chiese (San Bevignate con i Cavalieri Templari, “la circolare chiesa paleocristiana” di S. Angelo, la Cattedrale di S. Lorenzo, “dove si spengono le luci ma si accende il silenzio”), le torri medievali, i campanili, i monasteri, i tetti delle case sospese su paesaggi contrassegnati da boschi oscuri e da malinconici tramonti, a tratti avvolti dal mistero e dall’oscurità (“l’orizzonte, a poco a poco, si dissolve

nei miei pensieri, e il mio cuore si eleva o vuole elevarsi”). Perugia, descritta come la città dei suoi sogni, la città di pietra (“la ciudad de piedra”), che trasuda un passato più o meno glorioso, scandito dall’alternarsi delle diverse civiltà artistiche (l’etrusco, il romano, il gotico, il rinascimentale, il barocco). Il poeta avverte di vivere come in un’atmosfera sospesa tra il passato ricco di testimonianze e il presente carico di magia e di silenzio, interrotto dal suono delle campane.

La stanza n. 502 dell’Hotel Fortuna (“con la città che si torce ai suoi piedi in tutta la sua bellezza”) è il suo rifugio, il suo luogo più fervido di ispirazione, un luogo incantato e tormentato, di seduzione e di travaglio interiore, di passioni contrastate, di smarrimenti e di trasalimenti (“per riconquistare i territori perduti a causa delle mie infedeltà, della mia mancanza d’amore”). E ancora la lacerazione dei sentimenti: “ti avvicini, [...] i pensieri, le abitudini, i sentimenti trepidano desiderosi di incontrarti e costruire insieme nuove fondamenta”; la loro oscillazione violenta: “ancora lacrima la mia anima in tua presenza, al percepire le nostre distanze, i pensieri che si pongono tra noi per separarci con mani astratte”.

Nelle poesie di Ilia Galán c’è anche il riferimento alla gente umbra, soprattutto agli incontri e alle amicizie intellettuali; illuminante in tal senso è stato il rapporto con il pittore Franco Venanti e la sua arte. L’esperienza artistica del pittore perugino lo intriga ma anche lo sconvolge, particolarmente i lavori dedicati alla teoria dell’Entropia nell’Universo: “e mille volti si mischiano con colori e fumo nella grande confusione del mondo; e dimenticano molti che se al principio fu il Caos fu anche il Verbo. [...] Innominabile esplose il mistero”. Legami che tuttavia si consolidano nei ripetuti soggiorni in Italia, particolarmente quando è ospite nel Castello di Migliano, “nelle rovine della fortezza del fiero Gattamelata”, immerso in una

natura più o meno incontaminata, scandita da colline boschive dove il verde risplende soprattutto dopo i fulminei temporali estivi. Della visita all'Ipogeo dei Volumni, l'antica necropoli etrusca, lo affascina sia il mistero legato al passato ("qui giace esposta la civiltà perduta, vinta o vittoriosa nel sangue dello spirito che alberga in queste terre che tremano"), sia il rinvio al presente attraverso colorate notazioni di costume ("le prostitute mostrano i loro corpi ai passanti, carni fresche di tutti i colori desiderose di essere una primavera violata"). L'immersione di Ilia Galán nella realtà umbra non poteva essere più seducente e travolgente.

Eros Lunani